

Le due Colombe: un simbolo profetico



Fondati mille anni fa da San Romualdo, monaco benedettino ed eremita (+ 1027), il Sacro Eremo e il Monastero di Camaldoli sono immersi in una suggestiva foresta dell'appennino tosco-romagnolo. Uno scenario di straordinaria bellezza che infonde quiete e dilata lo spirito.

Questa realtà monastica affonda le sue radici tanto nell'antica tradizione dell'Oriente cristiano, quanto in quella dell'Occidente che si riconosce in San Benedetto. Inoltre essa coniuga la dimensione comunitaria e quella solitaria della vita del monaco, espresse rispettivamente

nel Monastero e nell'Eremo, che formano una sola comunità.

Il tradizionale stemma, formato da due colombe che si abbeverano ad un solo calice, esprime simbolicamente questa comunione nella diversità alimentata dal rapporto con Dio.

Per naturale vocazione, perciò, Camaldoli ha svolto e svolge una funzione di "ponte" fra le tradizioni monastiche di Oriente e di Occidente. Con il Concilio Vaticano II è poi tornata ad essere luogo privilegiato di incontro nel dialogo ecumenico e interreligioso, nonché più in generale con la cultura contemporanea, aperto a tutti gli uomini e le donne in sincera ricerca interiore.

Camaldoli intende così configurarsi come comunità in dialogo e ospitale. La sua ricchezza è rappresentata infatti anche dai tanti ospiti che hanno frequentato, specialmente dagli anni Trenta in poi, la Foresteria del Monastero, intrecciando con la comunità monastica percorsi di preghiera e spiritualità, ma anche di elaborazione culturale e impegno civile.

A Camaldoli si sono susseguiti generazioni di monaci, tra cui alcuni anche negli ultimi decenni dall'eccezionale carisma spirituale, come Don Anselmo Giabbani (+2004) e Don Benedetto Calati (+2000), che hanno dato alla comunità camaldolese e a tanti amici un grande respiro di rinnovamento e di speranza.